



Hotel

HEUBAD

1903



Völs mit Heubad und Heubad-Restaurations gegen Ritten

Aufnahme von A. A. Gragl in Völs am Schlern. Verlag des Heubadrestaurateurs Ant. Kampatscher.

La storia - la famiglia - l'Heubad

La storia - costellata di successi - dell'“Heubad” prende il via 100 anni fa, quando Anton Kompatscher venne folgorato da un'idea geniale: la realizzazione di un sogno di salute e di benessere, un'anticipazione di quello che oggi è comunemente noto come “wellness”. Infatti nel 1901 il bisavolo dell'attuale proprietario dell'“Heubad”, Hubert Kompatscher, indirizzò al governo di Innsbruck la domanda per ottenere la licenza per la conduzione di uno stabilimento di bagni di fieno. Il supporto medico-scientifico venne fornito dal



2003 - I titolari della quarta generazione: Hubert e Maria Kompatscher con i figli Katherina e David e Luis Kompatscher sen.

medico condotto del paese, dottor Josef Clara. L'attesa autorizzazione arrivò due anni dopo, nel 1903, ed ecco che a Fié allo Sciliar fu realizzato uno stabilimento di bagni di fieno, moderno ed innovativo per quei tempi.

Dopo la morte prematura del “sognatore” Anton, nel 1906 prese in mano la gestione dello stabilimento ormai famoso il figlio, anche lui di nome Anton. Venne istituita anche una locanda con servizio di ristorazione, e durante il periodo estivo l'attività balneare era fiorente. Dal 1962 a gestire l'albergo e lo stabilimento dei bagni furono



1905 - Dietro, da sinistra a destra:
Hans, Maria, Toni, Seppel e Katharina;
In prima fila: Anna, Mutter Maria, Franz,
papà Anton Kompatscher, Luis e Michael



1922 - Dietro, da sinistra a destra:
Anton, mamma Katharina, Luis, papà Anton
Kompatscher, Karl; In prima fila: Max, Mariele e Hedwig
(Anna e Franz non sono ancora nati)



i genitori degli attuali proprietari, Luis e Maria Kompatscher. Nel 1974 realizzarono accanto all'edificio principale, che ospita le storiche stube e il ristorante, una dépendance con un ampio reparto cure e bellezza.

Sotto la regia della giovane titolare dell'“Heubad”, Maria Kompatscher, nel 1991 venne messo a punto un nuovo metodo di bagni di fieno, pienamente rispondente alle esigenze igieniche ed estetiche dei tempi moderni. Oggi i bagni di fieno trovano applicazione personalizzata e non più legata alla stagione. Il profumo del fieno si può respirare ormai lungo tutto l'arco dell'anno. Anche nella splendida piscina coperta, fiore all'occhiello dell'albergo, inaugurata appena nel 2001.

All'Hotel Heubad il tempo però non si è fermato. L'albergo-ristorante negli anni trascorsi è riuscito ad affermarsi sempre di più: in cucina e in cantina, nel servizio e nell'offerta salute e benessere, sono state rispettate le esigenze dei tempi, ma senza seguire passivamente le tendenze dettate dalle mode. A parte le innovazioni che si rendevano necessarie periodicamente, la famiglia Kompatscher nella filosofia della sua attività si è sempre ispirata alla tradizione e alla natura.

Tradizione ed attualità dei bagni di fieno

La domanda al governo di Innsbruck per la
conduzione di uno stabilimento di bagni di fieno.

Il bagno di fieno è un'antica pratica terapeutica naturale. E' noto che i contadini del Sudtirolo, impegnati nella fienagione sui prati degli altopiani, erano soliti passare la notte nel fieno appena raccolto: risvegliandosi all'alba, si accorgevano che la stanchezza accumulata era scomparsa e potevano tornare alla mietitura con nuova lena. E' nata così la pratica empirica dei bagni di fieno, cioè l'immersione del corpo in una buca ricavata nel fieno caldo, appena raccolto.

Il primo riferimento scritto ai bagni di fieno risale al 1803, ma dal testo si può dedurre che la tradizione è molto più antica.

L'eco degli effetti benefici dei bagni di fieno deve essersi diffusa ben presto anche al di fuori delle regioni dolomitiche: infatti si racconta che il grande musicista Ludwig van Beethoven, sofferente di idropisia (edema agli arti inferiori) chiese al fratello farmacista di procurargli una certa quantità di fieno per sottoporsi alla



K. k. Statthalterei
für Tirol und Vorarlberg.

Nr. 28226

Innsbruck, am 17. Juli 1901

*Yfuan gemaintfam mit Anton Kone,
ratscher Gemaintvorsteher in Töls u. Sch. vorgeg.
der Kommission*



Anton Kompatscher
(1861 - 1906)

Dr. Josef Clara
(1872 - 1923)

La regola d'oro: “7 bagni di fieno, 9 bagni di vino”

Numerosi i testi scientifici pubblicati nel corso dei tempi, come per esempio questa edizione speciale a cura dell'Università di Monaco di Baviera, 1950

cura; il farmacista, però, non ritenne opportuno esaudire la domanda del fratello, le cui condizioni di salute erano ormai troppo compromesse.

Da un libretto sulla balneoterapia del 1871 si apprende che al passo degli Occlini non soltanto i contadini occupati nella fienagione, ma anche altri valligiani si sottoponevano volentieri ai bagni di fieno per cercare sollievo dai dolori reumatici.

A Fié allo Sciliar fin dal 1890 venivano allestiti rudimentali bagni di fieno, e ben presto cominciarono ad arrivare i primi ospiti per sottoporsi alla cura. Dapprima presso la locanda “Kreuzwirt”, poi al “Wenzerhof” (oggi albergo “Rose Wenzer”), entrambi situati al centro del paese, furono realizzate apposite “stanze da bagno”.

Fra le persone che si recavano a Fié per trovare



sollievo ai loro dolori articolari erano numerosi i viti- e frutticoltori della Val d'Adige e del Brissinese. Dopo il bagno intraprendevano una lunga passeggiata verso San Costantino, ai masi “Aichner” e “Gschlieder”, dove si rimettevano in forze davanti a un piattone di canederli, giocavano ai birilli e consumavano notevoli quantità di vino. Si trattava di un vero e proprio soggiorno di cura, che cominciava con la sofferenza (che qualcuno ha definito infernale) nel fieno in fermentazione, per concludersi poi in allegra compagnia.

Già nel 1900 il bagno di fieno era molto frequentato e spesso in alta stagione le locande di Fié registravano il tutto esaurito, sia per i pasti, sia per l'alloggio. Quando il bagno di fieno si trovava ancora nella “stanza di pietra” dell'albergo “Wenzer”, capitò a Fié il noto medico dottor Josef Clara, per prendere visione dello stabilimento. Vi mandò poi il fratello sofferente e, riscontrati gli ottimi risultati della cura, cominciò a interessarsi dei bagni in prima persona. Prese infatti in gestione, insieme con il proprietario del maso “Merl” di Fié di Sopra, Anton Kompatscher, la fitofienoterapia, facendo costruire accanto al “Merlhof” un apposito stabilimento per i bagni, dotato di tutte le infrastrutture



Il poeta-scrittore e pittore Hubert Mumelter è stato per 50 anni ospite abituale nell'“Heubad”. Se l'artista non disponeva di quattrini, pagava con uno dei suoi quadri, raccontando in chiave anche umoristiche episodi legati ai bagni di fieno.

disponibili all'epoca, dando così il via all'attuale “Heubad”.

Sulla base di precisi resoconti, redatti dai titolari, si può verificare l'affluenza allo stabilimento nei primi anni del 1900. Nel 1902 si contano 1027 ospiti suddivisi in quattro categorie, secondo il tipo di prestazione richiesto, e cioè: 852 cure di prima classe (bagno di fieno completo), 76 di seconda classe – si tratta di abitanti di Fié, ai quali per l'immersione nel fieno in fermentazione, viene fornito un lenzuolo, 95 di terza classe (residenti di Fié, senza lenzuolo); 4 persone acquistano soltanto il biglietto per il “bagno in acqua”.

Nel 1903 il numero degli ospiti sale a 1240.

Nel 1904 l'aumento degli ospiti curanti riguarda soprattutto la classe superiore: se ne contano infatti

Nel 1922 il dottor Josef Clara, a cui si deve la ristrutturazione e la valorizzazione dei bagni di fieno, scrive sul bollettino dell'Ordine dei medici di Bolzano:

“Fra le curiosità della nostra terra si annoverano già da secoli numerosi bagni curativi, dislocati un po' ovunque, anche nelle località più isolate. Accanto a questi bagni dagli effetti terapeutici diversi, analizzati più o meno scientificamente, nella meravigliosa zona dolomitica hanno acquisito una vasta fama altri bagni, che non si basano su una sorgente minerale, bensì su una massa di fiori profumati e piante officinali, molte delle quali crescono esclusivamente nella zona dolomitica ed offrono quel fieno profumato, conosciuto da tutti coloro che vanno in montagna. Si tratta dei bagni di fieno”.

Il segreto dei bagni di fieno

I bagni di fieno tradizionali
fino al 1993 venivano praticati collettivamente

Qual è, secondo la tradizione, il segreto dei bagni di fieno e del loro effetto benefico? Il cosiddetto “riscaldamento” del fieno è dovuto a un processo di fermentazione, attivato da schizomiceti che trovano il loro habitat ideale in tutti i tipi di fieno, ma in particolare in quello delle Alpi calcaree, specie quelle dolomitiche, ricco di foglie, fiori ed erbe officinali.

Il processo di fermentazione si verifica in tutti i

tipi di fieno, ma in modo particolare in quello raccolto ancora leggermente umido: infatti sono ricorrenti i fenomeni di autocombustione.

Si dice che il fieno delle Dolomiti sia particolarmente “grasso”, e che siano alcune specie di piante officinali, fra cui l'alchimilla, l'artemisia, la gramigna, la festuca, la lavanda, il loglio e la valeriana a favorire con le loro foglie il processo di fermentazione, portando le temperature a 40-60 gradi centigradi.

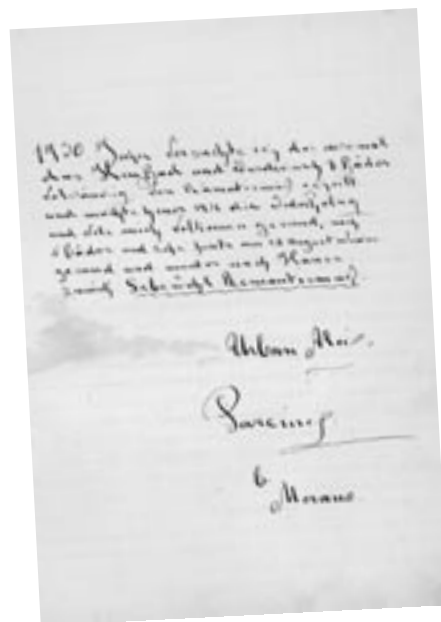
Nella massa del fieno in fermentazione il bagnino scavava una buca, l'ospite vi si distendeva e veniva ricoperto fino al collo di fieno caldo, leggermente pressato. Poco dopo cominciavano la traspirazione e l'essudazione e aveva inizio un intenso processo di metabolismo.

Il “bagnante” permaneva nel fieno per circa 15-20 minuti, per poi passare nella stanza accanto, dove veniva messo a riposare su un lettino, avvolto in lenzuola e coperte, per la cosiddetta reazione. Il bagnino passava di tanto in tanto per asciugare il sudore e scacciare eventuali mosche; e se un bagnante proprio non ce la faceva più, veniva offerto un goccio di vino









bianco o rosso, o addirittura un grappino. Oggi le usanze sono cambiate e si raccomandano piuttosto le tisane.

I bagni di fieno moderni

Nel 1974 all'Hotel Heubad venne ulteriormente ristrutturato il reparto bagni di fieno, per adeguarlo alle più moderne esigenze igienico-sanitarie. Si rendeva però necessario trovare una soluzione valida per salvare il bagno di fieno con le sue caratteristiche di antica pratica naturale, proiettandolo nei tempi moderni. E, dopo lunghi anni di sperimentazione, i titolari dell'“Heubad” sono riusciti a mettere a punto un metodo innovativo dei bagni di fieno, che tra l'altro dal 1990 possono essere praticati per tutto l'anno, senza vincoli stagionali.

Durante l'estate, quando all'Alpe di Siusi l'erba dei prati – ovviamente non concimati – è nel pieno della fioritura più rigogliosa, ne viene falciato un quantitativo abbondante, essiccato, portato a valle e stoccato.

Fino al 1960 il fieno veniva raccolto con grande fatica sullo Sciliar (2.450 m s.l.m). Oggi provieno dall'Alpe di Siusi, a quota leggermente inferiore (1.850 - 2.200 m s.l.m).

Il bagno di fieno

Un'ora prima del trattamento, il fieno alpino secco (3-4 kg a persona) viene immerso in un secchio pieno d'acqua calda, per far rigenerare le piante officinali e liberare le sostanze attive sul corpo umano.

Si distribuisce il fieno caldo e umido sul piano di una vasca speciale, rivestita di un telo monouso impermeabile, vi si fa sdraiare l'ospite che viene poi ricoperto con un altro strato di fieno caldo e umido (resta fuori

solo la testa), avvolto nel telo e calato mediante un dispositivo idraulico nella vasca, adagiato comodamente sopra un cuscino d'acqua riscaldata dal basso. La temperatura si mantiene costante sui 42 °C, agevolmente sopportabile per il sistema cardiocircolatorio.

L'ospite permane nel fieno per venti minuti. Il caldo e l'effetto tonificante sulla cute danno una sensazione piacevole, secondo quanto riferito dai bagnanti. Dopo il bagno di fieno l'ospite passa nella stanza di riposo, dove – avvolto in un lenzuolo e coperto – trascorre il periodo di reazione e di riposo.

Secondo le esperienze raccolte, la nuova versione del bagno di fieno, oltre ai benefici noti dalla tradizione, offre effetti rilassanti e disintossicanti. Inoltre, grazie al ricco contenuto di erbe officinali, costituisce una meravigliosa cura dermatologica naturale.

Il bagno di fieno, infine, è un elemento prezioso che aiuta le persone stressate e intossicate dalla vita moderna a ritrovare il contatto con la natura, con benefici sensibili per il fisico e la psiche.

La cronistoria dell'“Heubad”

- 1901 Costruzione di uno stabilimento bagni a valle dell'edificio principale con annesso fienile per l'attività agricola
- 1903 Licenza del governatore del Tirolo-Vorarlberg per l'attivazione di una locanda con servizio ristorazione e posti letto per ospiti, nonché autorizzazione all'esercizio dei bagni di fieno
- 1926 Ristrutturazione delle prime stanze e della sala da pranzo
- 1955 Rinnovo della sala da pranzo
- 1962 Ristrutturazione dell'edificio principale: stanze per gli ospiti dotate di doccia e balcone
- 1968 Costruzione della piscina all'aperto nel giardino
- 1973 Demolizione del fienile e costruzione di una dépendance con camere dotate di tutti i comfort, reparto bagni, sauna e garage
- 1991 Ristrutturazione del secondo piano nell'edificio principale e realizzazione di stanze dotate di comfort moderni
- 1993 Ristrutturazione del reparto bagni e bellezza al pianoterra della dépendance
- 1997 Ampliamento della dépendance con sei suite panoramiche
- 2001 Costruzione della piscina coperta con ampia vista su Fié e nuova concezione della sala da pranzo



Hotel Heubad

Hubert e Maria Kompatscher

I-39050 FIÉ ALLO SCILIAR (BZ)

FIÉ DI SOPRA - via Sciliar, 12

DOLOMITI - ALTIPIANO DELLO SCILIAR

Tel. (0039) 0471 725 020 • Fax (0039) 0471 725 425

www.bagnidifieno.it • info@hotelheubad.com

DOLOMITI
SUPERSKI
It's my world



ALPE DI SISI - ALTIPIANO DELLO SCILIAR,
SEISER ALM - SCHLERNGEBIET

SÜDTIROL
I T A L I A